

Il contributo della Fondazione Italiana Accenture allo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica in Italia

Intervista a Roberto Romanin Jacur



Roberto Romanin Jacur
Vice Presidente
Fondazione Italiana Accenture

La Fondazione Italiana Accenture si è distinta, nei suoi primi tre anni di vita, per un dinamismo particolare, evidenziato dal gran numero di progetti ideati e messi in pratica, e dal forte consenso attorno a molti di essi, come quelli sull'attrattività e sull'etica. Qual è l'obiettivo di fondo e la funzione generale che la Fondazione Italiana Accenture si è proposta in relazione all'economia e alla società in Italia?

L'obiettivo di fondo è far vivere quei valori che sostengono la stessa Accenture, come l'innovazione, la trasparenza, l'onestà e la cultura manageriale e scientifica, e diffonderli in ampia misura nelle grandi tematiche del paese, dallo sviluppo economico all'educazione e alla corporate social responsibility; questo si traduce nello sviluppo di iniziative concrete, che si esprimono in progetti ampi e articolati, per modificare la realtà del paese in sintonia con l'evoluzione dei valori della società civile in senso innovativo ed etico.

I progetti che sono stati selezionati hanno tutti questa caratteristica comune: l'Osservatorio Attrattività

punta a scoprire i punti di forza del sistema imprenditoriale italiano in connessione con le caratteristiche dei territori, per determinare l'evoluzione futura della competitività e dell'attrattività in termini di innovazione avanzata; il progetto Etica ha lo scopo di far penetrare sempre più a fondo nel tessuto economico e sociale del paese le idee dell'etica e della Corporate Social Responsibility, che possono garantire uno sviluppo più equilibrato e sostenibile nel lungo termine. E così anche tutti gli altri progetti che stiamo portando avanti.

Nella cultura economica e manageriale italiane ci sono dei gap verso paesi più avanzati e competitivi. Quali sono gli elementi della cultura italiana su cui una fondazione come quella di Accenture può incidere?

Il punto focale resta sempre quello dell'innovazione, che è al centro della nostra azione e che caratterizza i momenti più importanti della nostra storia. Molti associano la mentalità e le qualità italiane al tema della creatività, che è una forma più soft di innovazione, ma che ha comunque un peso specifico di estrema rilevanza nel determinare la

competitività e lo sviluppo dell'economia e della società italiane. Ma è chiaro che accanto a questa forma soft, occorre avere la capacità di mettere in pratica un approccio più hard, sistemico e razionale, dell'innovazione in azienda. In questo le imprese italiane presentano spesso un gap nei confronti di quelle di altri Paesi. Inoltre, occorre riuscire a determinare un rapporto più stretto e operativo tra la ricerca che si svolge nelle imprese e quella che viene realizzata nelle università e nei centri di ricerca. E in questo campo la Fondazione Italiana Accenture può svolgere un ruolo di rilievo. Quanto abbiamo realizzato con il centro interuniversitario EconomEtica, che raggruppa oltre venti università e le pone in relazione dinamica con il mondo delle imprese, è un esempio paradigmatico di questa funzione.

La Fondazione Italiana Accenture ha diversi progetti che riguardano i giovani, come Learning@Europe, dove innovazione ed education si intrecciano strettamente. Cosa ci si propone di realizzare con questo tipo di progetti?



Dal nostro punto di vista innovazione e istruzione sono due lati della stessa medaglia. L'innalzamento dei livelli di education in Europa, specie nelle materie scientifiche, è una necessità vitale sia dal punto di vista della competitività, sia della stessa tenuta della società civile. Riteniamo, dunque, un tema centrale quello dei giovani e dell'istruzione. Nel caso di Learning@Europe, che è un progetto complesso che si muove su paesi diversi, l'obiettivo è anche quello di una maggiore internazionalizzazione.

Questo, a nostro modo di vedere, è un aspetto che in Italia va promosso con particolare decisione, per aprire in senso europeo e mondiale il modo di pensare dei giovani, finora forse troppo concentrati su una visione nazionale o, addirittura, provinciale. Ma non si tratta solo dei giovani, perché è chiaro che i ragazzi di oggi sono i manager e i responsabili di domani. Noi abbiamo in mente di contribuire alla crescita culturale della business community, che in Italia deve compiere uno sforzo di visione più ampio, abbracciare una visione più allargata, che la porti ad essere leader in Europa e nel mondo, che le consenta di attrarre talenti da

ogni luogo, o di portare i propri investimenti e attività nel resto del mondo. E questo è uno sforzo che paga, come vediamo nelle aziende italiane che hanno operato questo salto culturale.

Lei ha menzionato lo specifico ritardo dell'Italia nel campo delle materie scientifiche e tecnologiche. Questo è, in effetti, un punto di crisi a cui né i giovani né l'opinione pubblica hanno finora dato sufficiente attenzione. Cosa si propone di fare la Fondazione Italiana Accenture al riguardo?

Questo è per noi uno dei temi principali e intendiamo, nel tempo, dare vita a progetti sempre più numerosi e allargati per dare il nostro contributo. Può essere nella forma di iniziative sperimentali, come quella che abbiamo realizzato per il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, mettendo a punto un laboratorio virtuale sulle biotecnologie. O può avvenire mediante la collaborazione a progetti già esistenti come MathOnLine, che riguarda lo studio e l'insegnamento della matematica mediante le tecnologie info-telematiche.

Tutto questo ha un impatto sull'obiettivo di innalzare il livello della cultura scientifica e tecnologica in senso generale, ma è molto importante anche per Accenture stessa. Noi abbiamo, infatti, l'esigenza di assumere con continuità dei giovani con una buona cultura scientifica e tecnologica, che poi formiamo a nostra volta attraverso il lavoro e l'esperienza sul campo. Si viene così a determinare un importante effetto di travaso biunivoco di conoscenze e competenze, perché le persone che assumiamo spesso, dopo alcuni anni, lasciano la società e trovano lavoro altrove, portando con sé le nuove conoscenze acquisite. Questo, dal punto di vista della diffusione delle idee, ha ormai una dimensione rilevante, dato che in Italia sono ormai più di diecimila le persone che hanno trascorso alcuni anni di lavoro in Accenture per andare poi a lavorare in altri ambiti dove portano la loro cultura e la loro esperienza. La nostra visione di lungo termine, attraverso il rafforzamento della componente scientifica e tecnologica legata ai giovani, è lo sviluppo di una cultura di tipo professionale su livelli di eccellenza.